

nanziario 1850, egli con una elaborata e diffusa relazione passa a rassegna le molte pecche occorse in quella gestione e fa meravigliare il Consiglio per la chiarezza della esposizione e la paziente diligenza con cui aveva passato al crogiuolo i fatti anco più minuti. Si può dire che in questo documento, il quale si scosta da quanto usavasi fare in siffatte circostanze, già si fiuta il futuro relatore di leggi importantissime alla Camera Alta.

Nella susseguente tornata delli 24, che fu l'ultima di quella tornata, il Presidente vice sindaco Cavalleri, dà contezza dell'autorizzazione governativa per eseguire il selciato di Via Nuova, la cui spesa era calcolata dall'economista Migliardi in 21,201 79.

Nella prima tornata d'autunno l'esecuzione di quel lavoro venne rimandata all'anno venturo.

In quella stessa seduta venne trattata una questione molto grave: quella della tassa del pane.

Il Consiglio Comunale, informandosi ai principi nuovi della libera concorrenza, con deliberazione 29 novembre 1850 aveva dichiarato libero l'esercizio del panettiere, pur tuttavia aveva continuato nell'uso di fissare la tassa del pane. I pristinati si sottomisero sino acchè vi trovarono il loro tornaconto: ma venuto il tempo in cui la tassa non favoriva abbastanza il loro vantaggio, rifiutarono di sottomettersi.

A seguito di una lunga discussione in cui il Biorci propose di revocare la deliberazione delli 29 di novembre anzi citata, si concluse doversi appigliare al mezzo già adoperato altrove, di stabilire una panetteria normale, incaricando il Consiglio Delegato di dare opera perchè senza indugio venisse aperto al pubblico il nuovo spaccio di pane.

Questa deliberazione non venne mai eseguita, sebbene molte altre volte se ne sia parlato ed in molte altre occasioni se ne sia riconosciuta la necessità.

Come sono giuste le ossesvazioni dell'avv. Braggio, e quanti piccoli sconci sarebbero scomparsi se la cittadinanza si fosse reso un esatto conto della loro importanza